



RASSEGNA STAMPA

11 giugno 2020

INDICE

UILCA

11/06/2020 La Repubblica - Bari Pop Bari, c'è l'intesa gli esuberi sono 650	4
11/06/2020 Avvenire - Nazionale Alla Popolare di Bari accordo sui tagli	6
11/06/2020 Il Giornale - Nazionale Popolare di Bari c'è l'accordo per 650 esuberi	7
11/06/2020 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari Pop-Bari, c'è l'accordo 650 esuberi in 10 anni	8
11/06/2020 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale Pop-Bari, c'è l'accordo 650 esuberi in 10 anni	9
11/06/2020 La Gazzetta di Parma Popolare di Bari C'è l'accordo Circa 650 esuberi in 10 anni	10
11/06/2020 Il Mattino di Foggia 14 Popolare di Bari, Popolare di Bari, 650 esuberi 650 esuberi	11
11/06/2020 Il Quotidiano del Sud - Basilicata Trovato l'accordo 650 esuberi e 91 filiali chiuse	13
11/06/2020 L'Altravoce dell'Italia POP BARI, ACCORDO IN EXTREMIS MA IL SALVATAGGIO RESTA A RISCHIO	15
10/06/2020 ansa.it 18:38 Pop. Bari, accordo con sindacati, 650 esuberi in 10 anni	17
10/06/2020 Il Sole 24 Ore.com - Finanza e Mercati 17:48 Popolare Bari: accordo tra sindacati e commissari su esuberi, scendono a 650	18
10/06/2020 lapresse.it 18:36 Pop. Bari, accordo con sindacati: 650 esuberi in dieci anni	19

UILCA

12 articoli

IL RISANAMENTO DELLA BANCA

Pop Bari, c'è l'intesa gli esuberanti sono 650

Il taglio dei posti sarà spalmato per dieci anni. Saranno utilizzate anche le norme di Quota 100 ma pensionamenti e prepensionamenti soltanto su base volontaria. Un risparmio da 67 milioni

di **Antonello Cassano** • a pagina 3

LA VERTENZA

Pop Bari, 650 esuberanti in dieci anni “Diventerà il polo bancario del Sud”

Raggiunto l'accordo fra commissari e sindacati sul piano di salvataggio per la ex banca degli Jacobini: le uscite dei dipendenti saranno su base volontaria e potranno utilizzare Quota 100. Novantuno le filiali che chiuderanno

di **Antonello Cassano**

Duecentocinquanta esuberanti in meno rispetto al previsto e l'impegno per la costituzione di un polo bancario del Sud. Dopo settimane di confronto a tratti anche duro, arriva finalmente l'accordo fra sindacati e commissari straordinari della Banca Popolare di Bari. L'intesa getta di fatto le basi per il salvataggio del più grande istituto bancario meridionale, finito a un passo dal baratro in seguito alla dissestata gestione precedente guidata dalla famiglia Jacobini. I commissari straordinari Enrico Ajello e Antonio Blandini, arrivati al vertice della banca a dicembre scorso, hanno trovato enormi perdite e una struttura organizzativa da rifondare. Da qui il piano industriale – basato sugli 1,6 miliardi di euro stanziati da Fondo interbancario e Mediocredito centrale (lo Stato) – che i commissari hanno dovuto sottoporre alle sigle sindacali prima di portarlo a fine giu-

gno in assemblea straordinaria davanti ai soci dell'istituto barese.

L'accordo

Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti sul totale di 2 mila 700 dipendenti – e non più 900, come prevedeva la prima proposta dei commissari – spalmati su un arco temporale di dieci anni. Si potranno utilizzare anche le norme per l'anticipo della pensione Quota 100. Confermata l'opzione donna per dipendenti a partire da 58 anni e 35 di contributi. I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti soltanto su base volontaria e permetteranno un risparmio stimato in 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali e non più 94, lasciando aperti tre sportelli in Calabria. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Ridotte del 70 per cento le consulenze. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato. I 2.050 dipendenti che resteranno in banca, però, do-

vranno affrontare la solidarietà. «Nell'accordo – rilevano Fibi, Fir-st Cisl, Fisac Cgil, **Uilca** e Unisin in una nota congiunta – non hanno trovato spazio né i riferimenti ai licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento. Abbiamo chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale venga gestito da un nuovo gruppo dirigente».

Il polo del Sud

«Non è stato facile, ma è stato fatto un gran lavoro da parte di tutte le organizzazioni sindacali a ogni livello – commenta Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fibi – L'accordo scongiura la messa in liquidazione della banca, che avrebbe comportato l'azzera-



mento di tutti i posti di lavoro e uno scossone all'intero settore bancario. Ora diventa fondamentale il passaggio assembleare dei

soci. Abbiamo realizzato i presupposti per il rilancio di una grande banca del Sud». Quest'ultimo punto è un impegno confermato dai vertici della banca e da Mediocredito (il prossimo proprietario della Popolare), vale a dire aggregare attorno alla Popolare di Bari un polo finanziario meridionale attraverso acquisizioni e integrazioni. Progetto già lanciato nei mesi scorsi, quando si parlava di integrazioni con altri istituti bancari

del Sud fra cui Popolare Pugliese e Popolare di Puglia e Basilicata.

La sfida dell'assemblea

«Siamo molto soddisfatti e grati ai sindacati – conferma Antonio Blandini – Con questa firma consentono alla banca di andare in assemblea e salvarsi». In effetti la strada per arrivare all'assemblea straordinaria di fine giugno è ancora lunga. In quella sede i commissari dovranno incassare il vo-

to favorevole dei 69 mila soci della banca al piano di rilancio e soprattutto alla trasformazione della Popolare in società per azioni. Per preparare il terreno, nei giorni scorsi hanno presentato un piano di aiuti da 400 milioni di euro per obbligazionisti e azionisti. L'obiettivo è convincerli a dire sì al progetto della nuova Popolare di Bari, molto diversa rispetto a quella conosciuta fino a pochi mesi fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il prossimo passo sarà il via libera alla società per azioni da parte dei 69 mila investitori

Enrico Ajello



Nato a Verona nel 1964. Già nel comitato di sorveglianza della società in liquidazione coatta Advance Sim, fino al 2015 è stato amministratore delegato di BancoPosta Fondi Sgr

Antonio Blandini



Nato a Napoli nel 1969, docente di diritto commerciale alla Federico II di Napoli. Titolare di cattedra nella facoltà di Economia della Luiss a Roma. Ex commissario straordinario in Carife

BANCHE

Alla Popolare di Bari accordo sui tagli

Accordo raggiunto, dopo settimane di trattative, tra i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca**, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, firmata ieri, pone le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberi (sul totale di 2.700 dipendenti) in 10 anni con pre-pensionamenti volontari e la chiusura di 91 filiali.



SALVATAGGI

Popolare di Bari c'è l'accordo per 650 esuberanti

Accordo raggiunto tra i sindacati Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca**, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, si legge in una nota, getta le basi per il salvataggio dell'istituto pugliese. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti (su un totale di 2.700 addetti) spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione «Quota 100». I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali, contro le 94 chiusure previste. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione.



Pop-Bari, c'è l'accordo 650 esuberanti in 10 anni

Nessun licenziamento. Pensionamenti e prepensionamenti volontari

● **ROMA.** Accordo raggiunto tra i sindacati bancari Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. «L'intesa, firmata a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese», spiega una nota. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni, anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione «Quota 100».

I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria. Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni.

L'accordo fra i sindacati e i commissari prevede che «pensionamenti e i prepensionamenti permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 fi-

liali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94».

«Verranno confermati - spiegano i sindacati - tutti i contratti di lavoro a tempo determinato». «Nell'accordo non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà fortemente limitata. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito ad un nuovo gruppo dirigente».

E i sindacati, dopo l'intesa con i commissari sugli esuberanti, che spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd, hanno affermato che «Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari, ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, in

particolare manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud».

E ora per il piano di salvataggio e rilancio della Banca Popolare di Bari manca il fondamentale passaggio dell'assemblea degli azionisti, prevista per il prossimo 30 giugno. La convocazione ufficiale arriverà nei prossimi giorni. Gli azionisti, per i quali i due «cavalieri bianchi» Mcc e Fitd hanno previsto una serie di incentivi per favorire la loro partecipazione e diversi indennizzi, dovranno così votare la trasformazione in spa e poi l'ingresso di Mcc che diverrà il socio stabile. Appare più agevole ora il via libera della Dg comp. della Ue (Mcc è infatti controllata dal Mef) che aveva indicato nell'accordo con i sindacati uno dei punti chiave. Un suo ok forse informale potrebbe arrivare già nelle prossime ore.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pop-Bari, c'è l'accordo 650 esuberanti in 10 anni

Nessun licenziamento. Pensionamenti e prepensionamenti volontari

● **ROMA.** Accordo raggiunto tra i sindacati bancari Fibi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. «L'intesa, firmata a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese», spiega una nota. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni, anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione «Quota 100».

I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria. Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni.

L'accordo fra i sindacati e i commissari prevede che «pensionamenti e i prepensionamenti permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 fi-

liali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94».

«Verranno confermati - spiegano i sindacati - tutti i contratti di lavoro a tempo determinato». «Nell'accordo non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà fortemente limitata. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito ad un nuovo gruppo dirigente».

E i sindacati, dopo l'intesa con i commissari sugli esuberanti, che spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd, hanno affermato che «Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari, ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, in

particolare manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud».

E ora per il piano di salvataggio e rilancio della Banca Popolare di Bari manca il fondamentale passaggio dell'assemblea degli azionisti, prevista per il prossimo 30 giugno. La convocazione ufficiale arriverà nei prossimi giorni. Gli azionisti, per i quali i due «cavalieri bianchi» Mcc e Fitd hanno previsto una serie di incentivi per favorire la loro partecipazione e diversi indennizzi, dovranno così votare la trasformazione in spa e poi l'ingresso di Mcc che diverrà il socio stabile. Appare più agevole ora il via libera della Dg comp. della Ue (Mcc è infatti controllata dal Mef) che aveva indicato nell'accordo con i sindacati uno dei punti chiave. Un suo ok forse informale potrebbe arrivare già nelle prossime ore.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Popolare di Bari C'è l'accordo Circa 650 esuberi in 10 anni

■ ROMA Accordo raggiunto tra i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, firmata ieri a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese, spiega una nota. Saranno circa 650 gli esuberi previsti, spalmati su dieci anni, tramite pensionamenti e pre-pensionamenti volontari, sono esclusi licenziamenti ed

esternalizzazioni. È la base dell'accordo raggiunto tra i sindacati e i commissari della Banca Popolare di Bari: un'intesa che spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd. Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile di Pop Bari, «ha manifestato l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud», spiegano i sindacati. Il testo sottoscritto prevede

appunto circa 650 esuberi sul totale di 2.700 dipendenti. «Pensionamenti e i pre-pensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari», spiegano i sindacati. «Saranno chiuse 91 filiali - aggiungono - anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'ACCORDO TRA I COMMISSARI DELL'ISTITUTO DI CREDITO PUGLIESE E I SINDACATI DI CATEGORIA

Popolare di Bari, 650 esuberi

Emiliano: «È un piano di rilancio, Regione pronta ad entrare nel capitale sociale»

Accordo raggiunto tra i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca**, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, firmata oggi a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative a cui hanno preso parte anche i segretari generali delle organizzazioni sindacali e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberi (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100". I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato.

Nell'accordo non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà fortemente limitata. Le orga-

nizzazioni sindacali hanno chiesto una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito ad un nuovo gruppo dirigente. Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari, ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, in particolare manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud.

EMILIANO: PRONTI AD ENTRARE NEL CAPITALE DELLA BANCA

"Abbiamo cercato di rappresentare al Ministro Gualtieri l'importanza della tutela degli azionisti, anche perché 70mila risparmiatori pugliesi sono la spina dorsale della nostra economia. Quindi è vero che è necessario salvare la banca, è vero che bisogna essere attenti alle questioni occupazionali, ma la cosa più importante è dare una prospettiva a questi 70mila azionisti" ha detto il presidente della Regione Puglia al termine della riunione che si è tenuta ieri a Roma, al Ministero dell'Economia e delle finanze sulla Banca Popolare di Bari.

"Ho avuto l'impressione - ha proseguito Emiliano -

il Governo sia molto attento al rapporto con le associa-

zioni che rappresentano gli azionisti e che quindi ogni passo del piano definitivo di

rilancio della Banca Popolare di Bari in qualche maniera venga presentato alle associazioni. Noi ovviamente allo stesso modo valuteremo la

proposta che però mi è parsa non solo interessante ma probabilmente anche l'unica possibilità reale perché fuori da questa proposta c'è il baratro,

per la banca, per la Puglia e per l'economia di tantissime imprese. Viceversa, l'idea che la Banca Popolare possa in un tempo breve ridare valore alle proprie azioni e quindi riprendersi, vuol dire che noi continueremo ad avere un interlocutore economico fondamentale per aziende ancora esistenti ma anche per quelle che nasceranno, altrimenti rimarranno solamente le banche o di altri Paesi o l'unica banca italiana rimasta, il che vuol dire poca sensibilità alle nostre esigenze. Ecco perché sono due anni e mezzo che la Regione Puglia con le unghie e con i denti sta difendendo gli azionisti di questa banca". "La Regione Puglia è disponibile ad entrare nel capitale della Banca Popolare di Bari" ha aggiunto il presidente Emiliano. "Questo - ha continuato - non è un piano di salvataggio, questo è



un piano di rilancio. Questa banca deve ricominciare a svolgere il ruolo che ha sempre svolto, ridando nel più breve tempo possibile valore alle azioni, soprattutto mantenendo in società tutti i soci che in questo momento stanno vedendo le loro azioni pregiudicate. Perché rimanendo soci si avrà non solo la possibilità a condizioni di particolare favore di ottenere tutti i servizi bancari e i mutui che sono necessari, ma in generale riavviare una solidarietà tra i 70mila risparmiatori e la banca che verrà in questo modo rilanciata, che consentirà a ciascuno di attutire il danno oggettivo che si è verificato a causa di quello che è accaduto”.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BPB È soprattutto il Sud a farne le spese Trovato l'accordo 650 esuberanti e 91 filiali chiuse

ROMA - Per la Banca Popolare di Bari è arrivato l'accordo tra commissari e sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca, Unisin. L'intesa firmata a Roma è arrivata dopo diverse settimane di trattative e di nervi tesi e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Anziché 900, gli esuberanti saranno 650, mentre le filiali da chiudere passano da 94 a 91, la maggior parte concentrate tutte al Sud.

L'IMPEGNO DI MCC - Mediocredito centrale, che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari, «ha assunto l'impegno sul futuro del gruppo, in particolare manifestando l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud» riferiscono fonti sindacali presenti all'incontro di ieri. L'intesa tra i commissari e i sindacati bancari sugli esuberanti spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd, tra oggi e domani è previsto anche il via libera di Bruxelles all'operazione. Ora, però, vengono gettate le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese.

COSA PREVEDE L'INTESA - Il testo sottoscritto prevede 650 esuberanti sul totale di 2.700 dipendenti spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100". Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni, l'accordo prevede che pensionamenti e prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai

commissari. Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. «Scongiurata - spiegano i sindacati - qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato». Nell'accordo non hanno trovato spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà limitata.

LE RICHIESTE DEI SINDACATI - Le organizzazioni sindacali hanno chiesto «una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito ad un nuovo gruppo dirigente». Ora bisognerà capire come verranno ridistribuiti il taglio delle filiali, ma non sono previste grosse novità per il fatto che si passa da 94 a 91 sedi da chiudere. Insomma, se sugli esuberanti i commissari sono andati incontro alle richieste dei sindacati, non si

può dire altrettanto sul numero di filiali.

LE REGIONI PIÙ PENALIZZATE - Si attende anche la risposta dei territori, in particolare della Calabria e dell'Abruzzo, le più penalizzate dal piano. I commissari avevano annunciato la volontà di chiudere 94 delle 291 filiali: in Calabria verrebbero "soppressi" 6 sedi su 7, in Abruzzo 39 su 97, in Campania 10 su 43, in Basilicata 7

su 33, in Puglia 12 su 76. Poi, nel Lazio 2 su 5, nelle Marche 9 su 17. Bpb sparisce dalla Calabria, dimezza la sua presenza in Abruzzo, perde una "postazione" su 4 in Campania. Rispetto a questi nume-

ri, se ne salveranno solamente tre, poca cosa. Il compito dei commissari Antonio Blandini ed Enrico Ajello non è però concluso: è atteso tra oggi e domani il pronunciamento della Dg Comp del-

la Commissione Europea sull'intervento di Mcc, necessario per il salvataggio della banca insieme a quello del Fitd, ma tutti gli attori in campo si at-

tendono un parere favorevole da parte di Bruxelles, soprattutto in questo momento "storico" post pandemico. Superato questo ostacolo si andrà dritti verso il 30 giugno, giorno fissato per l'assemblea dei soci, ultimo passaggio vitale.

Uscite volontarie
spalmate
in dieci anni





Una filiale della Banca Popolare di Bari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

STATI GENERALI DELL'ECONOMIA - IL PAESE BLOCCATO/LA BANCA

POP BARI, ACCORDO IN EXTREMIS MA IL SALVATAGGIO RESTA A RISCHIO

*Gli esuberanti saranno in tutto 650
e verranno chiuse 91 filiali,
la gran parte nel Mezzogiorno*

di **VINCENZO DAMIANI**

Un accordo sul filo di lana. Si è rischiato sino alla fine che Banca Popolare potesse concludere la sua corsa verso il salvataggio ma, ieri sera, sul gong finale è arrivato l'accordo tra commissari e sindacati: anziché 900, gli esuberanti saranno 650, mentre le filiali da chiudere passano da 94 a 91. Quest'ultima non è proprio una buona notizia, visto che sono concentrate tutte al Sud.

La nota lieta è rappresentata dall'impegno assunto da Mediocredito centrale che si appresta a diventare socio stabile della Popolare di Bari. Mcc ha garantito «l'intenzione di sviluppare il progetto volto alla creazione di un polo bancario del Sud», riferiscono fonti sindacali presenti all'incontro di ieri.

L'intesa tra i commissari e i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca, Unisin sugli esuberanti spiana la strada al piano di salvataggio di Mcc e Fitd: tra oggi e domani è previsto anche il via libera di Bruxelles all'operazione.

L'ACCORDO

L'accordo è stato firmato a Roma ed è arrivato dopo settimane di trattative e nervi tesi. Ora, però, vengono gettate le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Il testo prevede 650 esuberanti sul totale di 2.700 dipendenti spalmati su un arco temporale di 10 anni, anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100".

Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni, l'accordo prevede che pensionamenti e prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari.

Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commis-

sari di 94. «Scongiurata - spiegano i sindacati - qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato». Nell'accordo non trovano spazio né i riferimenti alla legge 223 del 1991 sui licenziamenti collettivi né i riferimenti al demansionamento delle lavoratrici e dei lavoratori. La mobilità del personale sul territorio sarà fortemente limitata.

LE RICHIESTE SINDACALI

Le organizzazioni sindacali hanno chiesto «una forte discontinuità nel management affinché il piano industriale sia gestito da un nuovo gruppo dirigente».

Ora bisognerà capire come verrà ridistribuito il taglio delle filiali, ma non sono previste grosse novità in considerazione del fatto che si passa da 94 a 91 sedi da chiudere.

Insomma, se sugli esuberanti i commissari sono andati incontro alle richieste dei sindacati, non si può dire altrettanto sul numero di filiali. Si attende anche la risposta dei territori, in particolare della Calabria e dell'Abruzzo, le più penalizzate dal piano industriale.

I commissari avevano annunciato la volontà di chiudere 94 delle 291 filiali: in Calabria verrebbero "soppresse" sei sedi su sette, in Abruzzo 39 su 97, in Campania 10 su 43, in Basilicata 7 su 33, in Puglia 12 su 76. Poi, nel Lazio 2 su 5,

nelle Marche 9 su 17. In sostanza, Bpb sparisce dalla Calabria, dimezza la sua presenza in Abruzzo, perde una "postazione" su quattro in Campania. Rispetto a questi numeri, se ne salveranno solamente tre, poca cosa.

Eppure Pop Bari vanta 600mila clienti in tutta Italia, ma prevalentemente concentrati al Sud, 70mi-

la soci e ben 100mila aziende, a queste ultime fa riferimento il 60% degli impieghi, circa 6 miliardi di euro. La banca commissariata possiede quote significative di mercato, sia nella raccolta che negli impieghi, in Puglia, Basilicata, Abruzzo e Calabria, oltre il 10% del totale. In Basilicata Bpb ha il 26% del mercato, in Puglia il

9,7%, in Calabria il 10%.

Il Mezzogiorno resta attaccato alla promessa di Mcc di creare, nonostante queste premesse, un importante polo bancario per il Sud.

L'INDENNIZZO

Il compito dei commissari Antonio Blandini ed Enrico Ajello non è però concluso: è atteso tra oggi e domani il pronunciamento della Dg Comp della Commissione Europea sull'intervento del Mediocredito centrale, necessario per il salvataggio della banca insieme a quello del Fitd, ma tutti gli attori in campo si attendono un parere favorevole da parte di Bruxelles, soprattutto in questo momento "storico" post pandemico.

Superato questo ostacolo si andrà dritti verso il 30 giugno, giorno fissato per l'assemblea dei soci, ultimo passaggio vitale. Lo scorso weekend, Pop Bari ha formalizzato la proposta transattiva, che vale complessivamente 65 milioni di euro, per i soci che hanno seguito gli aumenti di capitale della banca del 2014 e del 2015.

L'offerta consiste in un indennizzo di 2,38 euro per azione ai so-



ci, persone fisiche, portatrici delle azioni al 31 marzo scorso. L'indennizzo è condizionato alla partecipazione dei soci all'assemblea per la trasformazione in spa. I commissari incentivano così l'alta partecipazione necessaria per il quorum di un'assemblea di una popolare, a prescindere dal voto che esprimeranno.

Altra condizione è la rinuncia a «ogni pretesa o azione connessa agli aumenti di capitale della banca del 2014 e 2015». I commissari, quindi, vogliono ridurre la mole di contenziosi sui vecchi aumenti, realizzati sotto la gestione della famiglia Jacobini, e pongono l'ulteriore condizione dell'adesione alla proposta del 50% dei destinatari con un numero di azioni pari al 60% del loro controvalore, fissato sulla base del prezzo di 2,38 euro per azione. Ovviamente la proposta è subordinata alla trasformazione in Spa della banca e all'approvazione dell'aumento di capitale da 1,6 miliardi. Saranno esclusi dalla proposta i clienti della banca che hanno ottenuto crediti oggi classificati come Utp e non solo, quindi, quelli classificati come sofferenze.

I commissari puntano a convocare l'assemblea per il prossimo 30 giugno, una corsa contro il tempo. I soci saranno chiamati a votare il piano di salvataggio e rilancio e la trasformazione in spa. Un passaggio fondamentale che, se non realizzato, farebbe precipitare l'istituto verso la liquidazione.

LA BANCA POPOLARE DI BARI IN PILLOLE

I numeri di Bpb



Quote di mercato nella raccolta e impieghi rispetto al totale

Basilicata 26%	Calabria 10%	Puglia 9,7%
-----------------------	---------------------	--------------------

Le filiali a rischio chiusura

Basilicata → 7 su 33	Puglia → 12 su 76
Calabria → 7 su 7	Lazio → 2 su 5
Abruzzo → 39 su 97	Marche → 9 su 17
Campania → 10 su 43	



Una filiale della Banca popolare di Bari

Pop. Bari, accordo con sindacati, 650 esuberanti in 10 anni

LINK: https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2020/06/10/pop.-bariaccordo-con-sindacati650-esuberanti-in-10-anni_68a44321-a0af-4028-90e7-c0308d214e...



Pop. Bari, accordo con sindacati, 650 esuberanti in 10 anni Pensionamenti volontari, con quota 100. No esternalizzazioni Redazione ANSA ROMA (ANSA) - ROMA, 10 GIU - Accordo raggiunto tra i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca**, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. "L'intesa, firmata oggi a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese" spiega una nota. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100". I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria. Esclusi licenziamenti ed esternalizzazioni. (ANSA). Ottieni il codice embed

Popolare Bari: accordo tra sindacati e commissari su esuberi, scendono a 650

LINK: https://www.ilsole24ore.com/radiocor/nRC_10.06.2020_19.48_579L35106

Popolare Bari: accordo tra sindacati e commissari su esuberi, scendono a 650 10 giugno 2020 Aggiornato 40 minuti fa Salva (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 10 giu - Accordo raggiunto tra i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, **Uilca**, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, firmata oggi a Roma, e' arrivata dopo diverse settimane di trattative a cui hanno preso parte anche i segretari generali delle organizzazioni sindacali e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Il testo sottoscritto, si legge in una nota, prevede circa 650 esuberi (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione 'Quota 100'. I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. Com-Cel (RADIOCOR) 10-06-20 19:48:35 (0579)

3 NNNN

Pop.Bari, accordo con sindacati: 650 esuberanti in dieci anni

LINK: https://www.lapresse.it/economia/pop_bari_accordo_con_sindacati_650_esuberanti_in_dieci_anni-2699129/news/2020-06-10/

Pop.Bari, accordo con sindacati: 650 esuberanti in dieci anni di abf 10 giugno 2020 Roma, 10 giu. (LaPresse) - Accordo raggiunto tra i sindacati bancari Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca, Unisin e i commissari della Banca Popolare di Bari. L'intesa, firmata oggi a Roma, è arrivata dopo diverse settimane di trattative a cui hanno preso parte anche i segretari generali delle organizzazioni sindacali e getta le basi per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese. Il testo sottoscritto prevede circa 650 esuberanti (sul totale di 2.700 dipendenti) spalmati su un arco temporale di 10 anni anche con l'utilizzo delle norme per l'anticipo della pensione "Quota 100". I pensionamenti e i prepensionamenti saranno gestiti solo su base volontaria e permetteranno un risparmio di 67 milioni di euro, meno rispetto ai 70 milioni inizialmente chiesti dai commissari. Saranno chiuse 91 filiali, anche in questo caso con una riduzione rispetto alla richiesta dei commissari di 94. Scongiurata qualsiasi ipotesi di esternalizzazione. Verranno confermati tutti i contratti di lavoro a tempo determinato. (Segue). ©

Copyright LaPresse -
Riproduzione Riservata